

L'importanza del fattore umano

Autor(en): **Motta, Stefano / Crivelli, Roberta**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2014)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-853050>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'importanza del fattore umano

Roberta Crivelli Rumiato, infermiera responsabile del team valutatori oncologici Scudo

Spitex Rivista: Quando ha iniziato a lavorare nel settore delle cure a domicilio?

Roberta Crivelli Rumiato: Dopo vari anni di esperienza nelle cure oncologiche, dal 2002 ho iniziato a lavorare presso il servizio di cure a domicilio del Luganese, Scudo. Nelle cure domiciliari si ha l'opportunità di dare maggiormente importanza al lato umano, di prendersi un po' più di tempo senza dimenticare che si entra in casa d'altri e bisogna farlo con tutta la delicatezza che questo compito richiede. Speriamo di poter mantenere questa peculiarità, anche se siamo tutti confrontati con le esigenze di budget...

In che cosa consiste esattamente il suo ruolo?

Essendo Scudo un servizio di grandi dimensioni, abbiamo potuto creare al nostro interno un team di sette infermieri specializzati in oncologia e cure palliative, che ci permette di assicurare la reperibilità 7 giorni su 7 (dalle 7.00 alle 21.00). C'è quindi sempre uno di noi che si può occupare delle prime visite, che facciamo entro 24 ore dalla segnalazione, e che è a disposizione dei colleghi infermieri di zona per un sostegno nei casi di cure complesse e palliative. Chiaramente non possiamo seguire quotidianamente tutti i pazienti oncologici, ma li vediamo regolarmente almeno una volta a settimana, mentre per il resto dei giorni vengono seguiti dai colleghi delle diverse zone d'intervento. Nelle situazioni complesse invece a dipendenza della gravità, assicuriamo la nostra presenza anche più volte al giorno.



Roberta Crivelli Rumiato foto: sm

Questo richiede una grande elasticità e una buona collaborazione tra infermieri specialisti e di zona. Il mio ruolo è inoltre quello di garantire la formazione specialistica interna.

Quanto è importante il supporto di servizi esterni specialistici?

La collaborazione di rete è molto importante. Bisogna però riuscire ad avere dei momenti regolari di incontro, in modo che si possa assicurare la continuità anche quando le cose cambiano velocemente. L'aspetto principale per noi infermieri è che, attraverso queste collaborazioni, possiamo avere l'appoggio regolare di un medico specializzato.

Ma allora, infermiere generalista o specialista?

La base del lavoro infermieristico negli Spitex rimane di carattere genera-

lista, ma bisogna in ogni caso rispondere ad un'esigenza sempre crescente di conoscenze specialistiche. Ogni servizio deve riuscire a trovare un equilibrio tra queste due esigenze. Noi ci siamo riusciti creando il team oncologico, che da una sola infermiera all'inizio conta oggi ben sette persone; certo le dimensioni del servizio hanno avuto la loro importanza. Ma anche per noi non è stato facile, proprio perché abbiamo dovuto rivedere le procedure interne, discuterne con i colleghi, trovare il nostro spazio.

E per il futuro?

Mi auguro che, riallacciandomi a quanto detto all'inizio, il settore domiciliare possa mantenere uno stile di cure a misura d'uomo, di casa, di famiglia.

Intervista di Stefano Motta